



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

ELEKTRONISCHE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Dies ist ein digitaler Sonderdruck des Beitrags / This is a digital offprint of the article

Alessandra Avagliano

Ricontestualizzare la scultura romana in una città dell'Irpinia. Un loricato e altre statue onorarie da Aeclanum

aus / from

Archäologischer Anzeiger

Ausgabe / Issue **2 • 2017**

Seite / Page **99–121**

<https://publications.dainst.org/journals/aa/2139/6493> • urn:nbn:de:0048-journals.aa-2017-2-p99-121-v6493.4

Verantwortliche Redaktion / Publishing editor

Redaktion der Zentrale | Deutsches Archäologisches Institut

Weitere Informationen unter / For further information see <https://publications.dainst.org/journals/aa>

ISSN der Online-Ausgabe / ISSN of the online edition **2510-4713**

Verlag / Publisher **Ernst Wasmuth Verlag GmbH & Co. Tübingen**

©2018 Deutsches Archäologisches Institut

Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0

Email: info@dainst.de / Web: dainst.org

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de).

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de).

Ricontestualizzare la scultura romana in una città dell'Irpinia

Un loricato e altre statue onorarie da Aeclanum

Aeclanum romana: una messa a punto

L'espansione romana in Irpinia (fig. 1) ebbe inizio nel 286 a. C. quando, all'indomani della vittoria su Pirro, fu dedotta la colonia di Beneventum in luogo di *Maluentum*, il centro osco preesistente¹. Attraverso il controllo di questo avamposto strategico i Romani riuscirono a destabilizzare le tribù sannitiche, intaccando la contiguità tra Pentri e Irpini², e si assicuraronο il controllo delle vie di comunicazione tra il versante tirrenico e adriatico della penisola. Al termine della seconda guerra punica gran parte del territorio irpino fu confiscato, probabilmente a causa della defezione ad Annibale dopo la battaglia di Canne³. Per questo motivo in età graccana l'area fu interessata da un esteso programma di distribuzioni agrarie e fondazioni urbane. Con ogni probabilità a questo periodo risale la nascita della colonia di Abellinum⁴ e quella di un centro urbano, verosimilmente un forum⁵, i cui resti sono stati individuati in località Fiocaglia di Flumeri, nei pressi di Ariano Irpino⁶.

A breve distanza da Fiocaglia, lungo il tracciato della via Appia, sorgeva Aeclanum. Della fase preromana del centro si conosce molto poco. L'ipotesi di una nascita per sinecismo nel corso del III sec. a. C. è verosimile, anche se supportata solo da esigue prove archeologiche⁷. Infatti è nota la tendenza, da parte delle comunità sannitiche, a sviluppare insediamenti accentrati tra il III e il II sec. a. C. sulla scia del modello urbano promosso da Roma⁸. Alla fase ellenistica dell'abitato, epoca in cui era già attivo il santuario extra-urbano di Mefite⁹, sono state a lungo ricondotte due sime figurate in terracotta, ritrovate fuori contesto nei pressi della Basilica paleocristiana¹⁰. Tuttavia, secondo un recente riesame stilistico le due lastre architettoniche, conservate nel Museo Irpino di Avellino, rientrerebbero in un orizzonte più tardo, compreso tra la tarda età repubblicana e la prima metà del I sec. d. C.¹¹.

Questo contributo si inserisce in un progetto di più ampio respiro, finalizzato allo studio sistematico della scultura romana in alcuni centri irpini (Beneventum, Abellinum, Aeclanum), co-diretto con Christiane Nowak e nato da una collaborazione tra la (ex) Soprintendenza Archeologia della Campania e il Deutsches Archäologisches Institut di Roma. Rivolgo un sentito ringraziamento: alla Dott.ssa Adele Campanelli, per aver concesso il permesso di studio in qualità di Soprintendente; al Prof. Ortwin Dally per il fondamentale sostegno accordato al progetto; alla Soprintendente

Francesca Casule e alla Dott.ssa Silvia Pacifico per aver rinnovato la collaborazione al fine di proseguire le attività. Un ringraziamento particolare va a Matteo Cadario per i preziosi suggerimenti e le indicazioni che mi ha fornito. Ringrazio, infine, le Sig.re Ada Barbiero e Pasqualina Katia La Manna per la cordiale accoglienza riservatami in occasione dei sopralluoghi a Mirabella Eclano e a Grottaminarda nel maggio 2015 e nell'ottobre 2017.

1 Torelli 2002, 69–74.

2 Salmon 1995, 317.

3 Gallo 2015, 67; Camodeca 2008, 30.

Per la situazione di Compsa: Saldutti 2017.

4 Camodeca 2008, 29–32; Camodeca 2017, 99 s.

5 Ipotesi sostenuta in Camodeca 1997, 265; Camodeca 2008, 30.

6 Sull'abitato di Fiocaglia, vd. Johannowsky 1990.

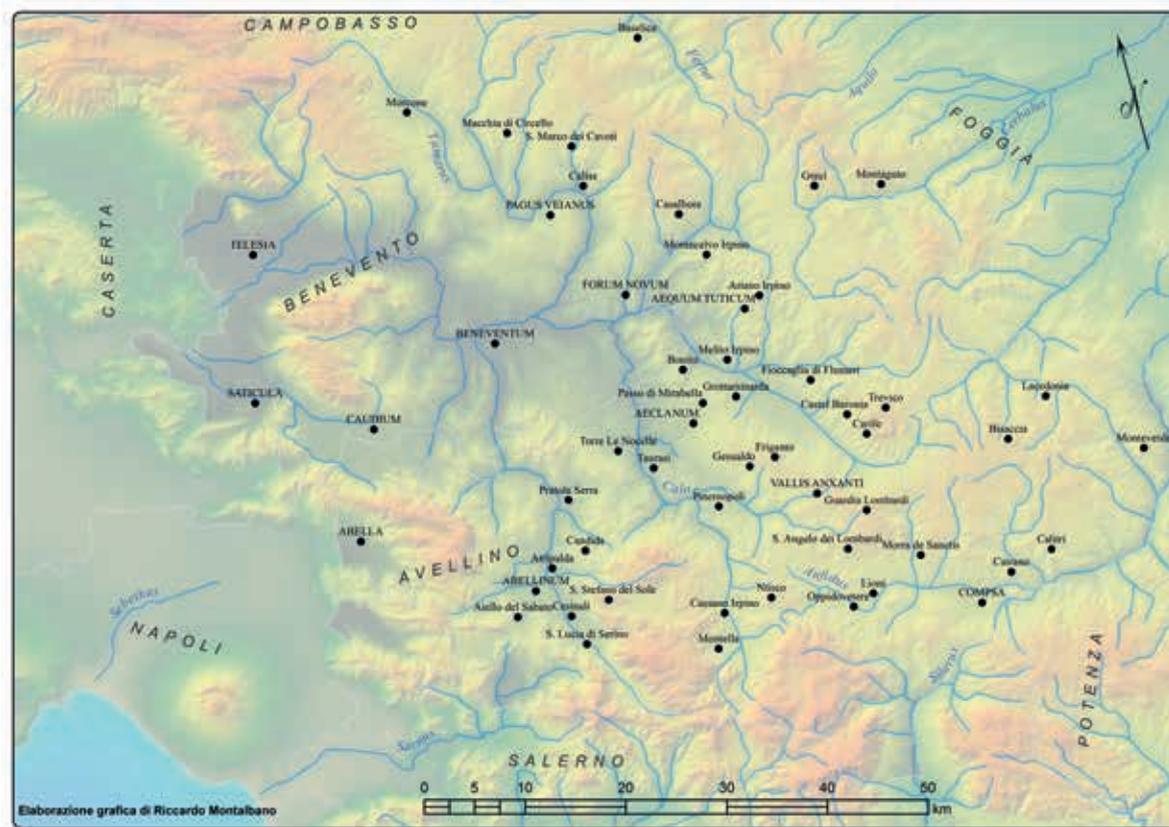
7 Colucci Pescatori 1991, 98 s. Cfr. da ultimo Gallo 2015, 70.

8 Tagliamonte 1996, 160.

9 Sulla scoperta: Sgobbo 1930.

10 Di Giovanni 1996, 241.

11 Frese 2012. La datazione, eccessivamente tarda, si fonda anche sul confronto con alcune sime a soggetto dionisiaco recentemente scoperte a Nola (domus di



Agli inizi del I sec. a. C. Aeculanum era circondata da mura (in legno) e sembrerebbe ormai aver assunto un carattere urbano¹². Per essersi schierata dalla parte degli Italici durante la prima guerra sociale, la città fu presa e saccheggata da Silla: Appiano ricorda che, dopo un rapido assedio, le sue mura furono date alle fiamme¹³. Alla fine della guerra ad Aeculanum fu istituito un municipium, retto da quattuorviri e iscritto nella tribù Cornelia. A partire da questo momento il centro fu interessato da un esteso processo di monumentalizzazione che incluse il rifacimento delle fortificazioni, ora dotate di torri, la costruzione di porte urbane e di una lunga serie di edifici pubblici noti su base epigrafica. Le iscrizioni menzionano: il foro, la curia, una cisterna, porticati, un portico con balconate cosiddette maeniana, un arco¹⁴. Inoltre, un'epigrafe frammentaria custodita nel Museo Irpino¹⁵, recentemente riedita¹⁶, menziona *tabernae vectigales et ianus* ovvero un complesso commerciale costituito da un arco monumentale di accesso e botteghe che venivano date in affitto ai privati

Fig. 1 Aeculanum nel contesto territoriale

via Polveriera) e datate tra la fine del II e la prima metà del I sec. a. C., per cui vd. Rescigno – Vecchio 2012.

¹² App. civ. 1, 222. Sommella 1988, 128 s.

¹³ App. civ. 1, 222.

¹⁴ Diverse iscrizioni si riferiscono a questi interventi: 1. CIL IX 1140. 1141 (= ILLRP 523): C(aius) Quinctius C(ai) f(i)lius Valg(us) patron(us) munic(ipi), / M(arcus) Magi(us) Min(ati) f(i)lius Surus, A(ulus) Patlaci(us) Q(uinti) f(i)lius / IIIIvir(i) d(e) s(enatus) s(ententia) portas,

turreis, moiros / turreisque aequas qum moiro / faciundum coiraverunt; 2. CIL I² 3191 (= ILLRP 598): C(aius) Quinctius C(ai) f(i)lius Valgus, / L(ucius) Sepunius L(uci) f(i)lius quinq(ue)n(nales) / murum, portas, forum, porticus, / curia(m), cisterna(m) / d(e) d(ecurionum) s(ententia) facie(nda) curar(unt) eid(emque) prob(arunt); 3. CIL I² 3192 (= ILLRP 599): M(arcus) Palius M(arci) f(i)lius IIIIvir / i(i)ure) d(icundo) d(e) s(enatus) s(ententia) porticum / quom maenanei[is] / in foro et fornic[em] /

qua in foro eitu[r] / f. c. i(dem)q(ue) p(robavit). Le ultime due epigrafi provengono dalla Cattedrale di Frigento, ma concordemente a quanto ritenuto in Sisani 2011, 720–722; Gregori – Nonnis 2013, 499 nota 53; Camodeca 2017, 109 s. 115 vanno riferite al centro di Aeculanum, piuttosto che a un anonimo municipium sorto in età sillana a Frigento; dello stesso avviso Bispham 2007, 304.

¹⁵ AE 1997, 392. Solin – Kajava 1997, 343–345 n. 31.

¹⁶ Castagnetti 2002.

a beneficio delle casse cittadine. Ad età tardo repubblicana potrebbe anche risalire l'edificazione di un anfiteatro¹⁷.

Il principale promotore della monumentalizzazione della città nel I sec. a. C. fu C. Quinctius Valgus, patrono del municipium e personaggio di spicco dell'entourage di Silla, noto anche per aver contribuito alla costruzione dell'anfiteatro di Pompei¹⁸. Inoltre, nel processo di trasformazione urbanistica di Aeclanum giocò un ruolo centrale la gens Magia, originaria di Capua ma trasferitasi nel centro irpino nel II sec. a. C. al seguito di Decius Magius¹⁹. In età sillana i Magii godettero di un eccezionale prestigio, dopo la nomina a senatori (i primi in Irpinia) di due figli di Minatus Magius, condottiero che durante la guerra sociale si era distinto per la sua fedeltà a Roma²⁰. Di propria volontà egli aveva riunito una legione di Irpini, pronta a combattere al fianco di Silla in Campania, che effettivamente si rivelò fondamentale per espugnare Ercolano, Pompei e Conza²¹.

Al netto delle attestazioni epigrafiche, la fase tardo repubblicana di Aeclanum è quasi del tutto ignota. Si conosce il tracciato delle fortificazioni di età post-sillana, che circondavano un'area di 18 ettari, grazie a una ricognizione effettuata da Italo Sgobbo²². È nota anche la tecnica di esecuzione delle mura: la cortina, larga 2 m, aveva un paramento in opera quasi reticolata di calcare con faccia interna stuccata²³. Un intervento di restauro delle mura è ricordato in un'iscrizione di età triumvirale²⁴. Su un bassorilievo murato nella moderna Mirabella Eclano forse è raffigurata una delle porte di accesso alla città, a fornice unico e decorata con Telamoni stanti²⁵.

In età imperiale Aeclanum visse una fase di notevole splendore (fig. 2). L'elevato numero di iscrizioni²⁶ attesta la fioritura del centro nel I sec. d. C., anche se buona parte degli edifici conservati, incluso un vasto complesso termale posto sul versante collinare a nord-ovest della città²⁷, è stata ricondotta al II sec. d. C., quando la città mutò il suo status in colonia con il nome di Aelia Augusta Aeclanum²⁸.

La topografia del sito è tuttora di complessa definizione, a causa della mancata edizione della maggior parte degli scavi eseguiti: tra gli edifici individuati si ritiene che il Macellum, dotato di una tholos centrale²⁹, sorgesse nei pressi del foro. Si è messo in rapporto alla piazza cittadina anche un altro edificio pubblico (riutilizzato come domus in età tardo-antica), di cui si è scoperta la

17 La costruzione di un anfiteatro è stata ipotizzata in base all'interpretazione del termine *crepido* come muro di contenimento della *cavea* contenuto nell'epigrafe: CIL I² 1721: C(aius) Obellius C(ai) f(i)lius, / C(aius) Marius C(ai) f(i)lius / IIIvir(i) i(ure) d(icundo), d(e) s(enatus) s(ententia) / *crepidinem* / de sua *pequ(nia)* / *f(aciendum) c(uraverunt)*. Th. Mommsen riteneva che l'iscrizione fosse stata rinvenuta nell'anfiteatro. Vd. da ultimo, Welch 2007, 247 n. 14. Si consideri, inoltre, che Guarini 1812, 48 ricorda i ruderi di un edificio chiamato Coliseo, sito in una località detta Jocolo.

18 Per cui vd. Welch 2007, in particolare 76 s.

19 Per le vicende connesse a questo personaggio e alla gens Magia, vd. Gallo 2013, 93–95.

20 Camodeca 2017, 101.

21 Vell. Pat. 2, 16, 2. Cfr. Gallo 2013, 92 s.

22 Sgobbo 1931.

23 Colucci Pescatori 1991, 100; Di Giovanni 1996, 241.

24 Sgobbo 1931, 397–399, 402 tav. 33, 1; Gregori – Nonnis 2013, 510 n. 22: M(arcus) Mindius M(arci) f(i)lius / Gal(eria) Marcell(us) / *murum, turrim, hemitur(rim) / ex s(enatus) c(onsulto) r(eficienda) c(uravit)*.

25 Adamo Muscettola 1991, 207 fig. 3; Avagliano – Nowak 2016, 96 fig. 20. Il rilievo rientra nella corposa serie dei »modellini di porta« campani di età tardo repubblicana, la cui destinazione è stata ricondotta ad ambito funerario in Rebecchi 1978/1979, spiegazione che al momento resta la più convincente. L'ipotesi di un utilizzo dei modellini di torre e porte urbane come elementi decorativi

nella recinzione di giardini nell'ambito di ville rustiche è stata avanzata in Guandolini 2004, 45 s. e ripresa in Palmentieri 2013, 27.

26 La raccolta delle epigrafi di Aeclanum è stato oggetto di una tesi di dottorato, per cui vd. Evangelisti 2002/2003, di prossima pubblicazione per i tipi dei Supplementa Italica.

27 Di Giovanni 1996, 243. Per la decorazione scultorea superstite dell'edificio, vd. Avagliano 2017.

28 CIL IX 1111. Sul cambiamento istituzionale di Aeclanum, vd. Chelotti 2000, 128; Camodeca 2017, 103.

29 A questo edificio è stata erroneamente riferita l'epigrafe CIL IX 1169 (= ILS 5584), che più probabilmente è relativa a Nola, come chiarito in Parma 2011, 442–444.



Aeclanum

Fig. 2 Veduta aerea, nel riquadro il complesso termale



Fig. 3 Necropoli romana in proprietà Scoppettuolo

pavimentazione in mosaico e parte della decorazione architettonica³⁰. Inoltre, è stata messa in luce la porzione di un quartiere abitativo, attraversato da due strade basolate³¹. Al di fuori del perimetro della città antica, in un complesso monumentale scavato presso la chiesa del SS. Rosario di Pompei, si è proposto di riconoscere un edificio termale o il *forum pecuarium* della città³², menzionato in un'iscrizione di epoca municipale relativa alla pavimentazione della strada che attraversava il mercato³³.

Riguardo alle aree funerarie, nel settore ad est della città antica sono state individuate estese necropoli poste lungo il tracciato dell'Appia³⁴. In località S. Michele, all'incrocio tra la SS 90 e la SS 330, si sviluppava il nucleo principale del cimitero di età romana, con recinti dislocati ai lati di una strada basolata (fig. 3); nella stessa area sono stati intercettati due acquedotti sotterranei che correvano in parallelo. Sul versante opposto, invece, in località Cifurio,

30 Colucci Pescatori 1991, 102; Di Giovanni 1996, 242.

31 Di Giovanni 1996, 242.

32 Di Giovanni 1996, 250–253; Colucci Pescatori 2017, 175. Lo scavo condotto nell'area ha determinato la scoperta di cospicui resti di edifici, perti-

nenti a due fasi cronologiche: alla prima fase apparterrebbe una serie di ambienti aperti su un porticato; in un secondo momento gli ambienti sarebbero stati uniti e la sala pavimentata.

33 CIL IX 1143: [-----] / [--- pont] if(ex), IIIIvir, / [+3?+]cius M(arci) [f(ilius)]

Marcellus / [pont]ifex, III I vir aedil(is) / [ex pe]cunia quam pro / [h]onore debuerunt / [vi]am per forum pequariûm / [e]x d(ecreto) d(ecurionum) sternendam / curavere. Cfr. Schäfer 1989, 301 s.

34 Colucci Pescatori 1991, 102 s.; Colucci Pescatori 2017, 175. Per una

Fig. 4 Aeclanum, scoperta della statua loricata



si trovava il mausoleo funerario di L. Furius, i cui resti (assieme a quelli di un numero imprecisato di tombe a cassa) furono distrutti nel 1987³⁵.

Vecchi e nuovi scavi

sintesi dei nuovi ritrovamenti con posizionamento degli stessi, vd. Lo Pilato 2012.

35 Lo Pilato 2012, 524; Lo Pilato 2013, 44 con posizionamento a fig. 1 c.

36 Per un quadro sulle fasi tardoantica e altomedioevale, vd. Lo Pilato 2013.

37 Si vedano in proposito: Guarini 1812; Modestino 1840.

38 Vd. la testimonianza in IRNL, 56 e in CIL IX, 100.

39 Per i risultati, vd. Onorato 1960.

40 Lombardo 1976; Lombardo – Miniero 1979.

41 Cenni in Colucci Pescatori 2017, 172–176.

42 Lo scavo è inedito. Per un primo inquadramento si rimanda a: Colucci Pescatori 2017, 174; cenni anche in Lazzarini et al. 2013, 73.

43 Per una presentazione preliminare degli scavi, condotti sotto la direzione di Girolamo Ferdinando De Simone e Ben Russel, nell'ambito di un progetto dell'Università di Edimburgo: <<http://www.apollineproject.org/aec.html>> (07.01.2018). Si ricorda che in occasione di scavi inediti (citati in Colucci Pescatori 1991, 102; Di Giovanni 1996, 242) furono intercettate strutture messe in relazione a un quartiere dei teatri.

44 Colucci Pescatori 2017, 174.

45 Inv. AEC200711. La statua è stata presentata al pubblico nel 2011 in occasione della mostra «Est locus...: l'Irpinia postunitaria» organizzata presso il Carcere Borbonico di Avellino in occasione delle celebrazioni per il

Nonostante il ruolo di primo piano rivestito sino all'alto Medioevo³⁶, soprattutto per la centralità nel sistema viario di raccordo tra Roma e Brindisi, la ricerca archeologica ad Aeclanum non è mai decollata. Ciò sorprende a maggior ragione perché le rovine della città, site in località Le Grotte, sono rimaste sempre in luce, attirando l'attenzione degli eruditi sin dal Settecento³⁷. Reperiti affioranti, soprattutto sculture e marmi di rivestimento, furono ritrovati in grande quantità per tutto l'Ottocento tra le strutture superstiti, incentivando gli scavi clandestini e il commercio di antichità, nonché la nascita di raccolte private a carattere locale. Tra queste spicca il Museo Cassitto di Bonito, che fu ospitato nel palazzo dove Theodor Mommsen soggiornò durante il suo viaggio in Irpinia nel 1845³⁸.

Nel corso del Novecento l'esplorazione di Aeclanum è stata condotta in maniera discontinua. Dopo le ricerche di Giovanni Oscar Onorato³⁹, che portò alla luce le terme, il Macellum e un settore di abitato, si ricorda una ripresa sporadica delle attività alla fine degli anni Settanta⁴⁰. Ulteriori rinvenimenti, all'esterno del perimetro delle mura, sono stati effettuati nell'ambito di interventi di archeologia preventiva⁴¹.

Tra il 2006 e il 2009, in un'area prospiciente il foro cittadino, uno scavo sponsorizzato da privati (Sergio Tacchini) ha determinato la scoperta di un complesso monumentale di notevole impegno comprendente due criptoportici tardo repubblicani paralleli, riferiti preliminarmente al I sec. a. C., e la porzione di un edificio a pianta rettangolare con la facciata scandita da nicchie di forma alternatamente semicircolare e rettangolare, inizialmente interpretato come un ninfeo⁴². In seguito alla recente ripresa delle indagini nell'area e alla realizzazione di ulteriori saggi di scavo, si è ipotizzata una differente destinazione per la struttura, che sembrerebbe appartenere piuttosto a un teatro o a un odeion⁴³. Sul retro dell'edificio, in uno strato di abbandono riferito al IV sec. d. C.⁴⁴, nel 2007 si è scoperto un accumulo di materiale architettonico e scultoreo di notevole pregio, tra cui una statua loricata acefala in marmo pentelico (fig. 4)⁴⁵.



5 a

5 b

5 c

La statua loricata

La statua (figg. 5 a-c), di dimensioni superiori al naturale⁴⁶, indossa una tunica con mezze maniche e, al di sopra, una lorica anatomica di tipo ›misto‹: lungo il profilo curvilineo del corsetto si dispongono due file di pteryges a linguetta con decorazione figurata, sovrapposte le une alle altre; al di sotto corrono lunghe pteryges frangiatae in cuoio. La figura è incedente, come indica il movimento delle pteryges, con il peso del corpo gravitante sulla gamba sinistra in tensione e la destra libera. Il braccio destro, lavorato in un blocco a parte e ancorato al torso tramite un perno (di cui resta il foro per l'alloggiamento al centro della cavità sulla spalla), era sollevato e verosimilmente si appoggiava a una lancia. Il braccio sinistro, conservato quasi per intero, è abbassato e coperto in parte dal paludamentum, avvolto a chiocciola sulla spalla nello schema detto

150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Nella breve scheda redatta da Roberto Esposito per il catalogo della mostra, curato da M. C. Lenzi, la scultura è stata riferita al II sec. d. C. e ipoteticamente identificata con l'imperatore Marco Aurelio, vd. R. Esposito in: Lenzi 2011, 111. Stessa identificazione si riporta in Lazzarini et al. 2013, 77 mentre in Colucci Pescatori 2017, 175 si considera più fondata l'attribuzione a Traiano. Nel 2014 la statua ha fatto ritorno a Mirabella Eclano, dove è stata inserita nel percorso

espositivo »Sull'Appia con l'Imperatore. Documenti archeologici dell'antica Aeclanum« tenutasi nell'Auditorium del centro irpino. Successivamente l'opera è stata collocata nei locali della Chiesa della SS. Annunziata a Mirabella Eclano. Attualmente il loricato è esposto nella mostra itinerante »L'oro del Mediterraneo. Ricchezza e potere dagli eroi del mito agli imperatori di Bisanzio« curata da Giuseppina Carlotta Cianferoni e Simonetta Rafanelli, che tra il 2016 e il 2018 sarà allestita in sei diverse città della Cina.

Fig. 5 Mirabella Eclano, Chiesa della SS. Annunziata. Statua loricata (inv. AEC200711), a: veduta frontale; b: lato destro; c: lato sinistro

46 Le dimensioni del loricato sono: alt. 117 cm; largh. 62 cm; alla scultura apparteneva un frammento del mantello: alt. max. 88 cm (inv. AEC200710). La scultura è in buone condizioni di conservazione: mancano la testa e il braccio destro, che erano lavorati separatamente; l'avambraccio sinistro è spezzato poco prima dell'attacco del polso e le gambe sono fratturate all'altezza delle ginocchia. Il pettorale destro presenta sfaldature. La porzione anteriore della corazza ha la superficie marmorea leggermente



6 a



6 b

Fig. 6 Mirabella Eclano, Chiesa della SS. Annunziata. Statua loricata (inv. AEC200711), a: particolare delle pteryges figurate, protome di aquila; b: particolare della corazza, Vittorie che armano il Palladio

dilavata e pertanto non leggibile in alcuni dei dettagli decorativi. Tra le scapole si vede un foro per l'alloggiamento di un perno (largh. 4,5 cm). Sul retro, in corrispondenza delle pteryges frangiate e del paludamentum ricadente dal braccio sinistro, si conservano estese tracce pertinenti a una patina di rivestimento del marmo, che oggi appare di colore rossastro.

47 Si tratta dello schema VII nel sistema di classificazione delle statue loricite proposto da Stemmer 1978, 76 s.

48 Sul significato delle teste di ariete, che evocerebbero pratiche sacre celebrate in onore di Marte, cui si sacrificava questo animale vd. Cadario 2004, 147.

49 Per una raccolta vd. Habetzeder 2012, 14–19.

50 Stemmer 1978, 155 nota 652; La Rocca 1992a, 288 nota 101, che ha proposto per la creazione dell'iconografia una cronologia compresa entro l'età augustea.

51 Fuchs 1959, 91–96; Tiverios 1981 ha ipotizzato la pertinenza delle figure di danzatrici alla base di una statua ateniese; Rolley 1999, 152 s. ha pensato piuttosto a un monumento circolare. In sintesi sul tema: Tortorella 2016, 476 s.

52 Plin. nat. 34, 92.

53 Paus. 3, 10, 7.

»Schulterbausch«. La ricaduta del mantello (di cui resta un ampio frammento) era raccolta dal braccio sinistro⁴⁷.

La lorica è ornata con spallacci rettangolari, tra cui si dispone una Gorgone di tipo »orrido«. Lo spallaccio destro, l'unico ad essere visibile, è decorato con un motivo a fiore di loto rovesciato e una protome di leone con un anello tra le fauci. Molteplici sono i simboli riprodotti sulle pteryges. Sul primo ordine di linguette, in posizione centrale, si riconoscono due coppie di protomi di ariete affrontate⁴⁸. Seguono, rappresentati specularmente sui due lati: due teste di Gorgone viste tre quarti, due protomi di aquila, cataste di armi tra cui si riconosce una pelta; sul retro si alternano palmette, elmi e rosette. Sul secondo ordine di linguette sono rappresentate, a partire dal centro, tre protomi di leone (piuttosto consunte) e a seguire rosette, palmette, fiori di loto rovesciati, elmi e cataste di scudi. Il bordo inferiore del corsetto e i margini delle pteryges sono impreziositi da una raffinata bordatura con un motivo puntinato (fig. 6 a). Piccoli fori di trapano, verosimilmente eseguiti in funzione decorativa, si riconoscono lungo il bordo superiore di alcune delle pteryges, limitatamente al lato anteriore della statua. Infine il lato posteriore, destinato ad aderire a una parete come conferma il perno posizionato tra le scapole, è decorato in maniera più corsiva con una resa semplificata del gonnellino frangiato e delle raffigurazioni delle pteryges.

Il campo figurato al centro della corazza è delimitato da una palmetta rovesciata (in basso), da cui si dipartono sottili ornati vegetali che risalgono in parallelo ai lati dell'addome (fig. 6 b). La sobria raffigurazione comprende due Vittorie poste ai lati di un Palladio di foggia arcaizzante: la fanciulla sulla sinistra sistema lo scudo della dea con entrambe le braccia sollevate, mentre la compagna, a capo chino, porta le mani al seno in un grazioso gesto che asseconda il passo di danza.

Le Vittorie in chitone corto appartengono all'universo figurativo neoattico e, a partire dall'età augustea, appaiono con una certa frequenza su rilievi, candelabri marmorei, terrecotte architettoniche (cd. lastre Campana) e sulla ceramica aretina⁴⁹. Si tratta di una variante iconografica⁵⁰ delle più famose danzatrici con il kalathiskos (copricapo di canne), che la critica da tempo ha messo in relazione con le saltantes Lacaenae di Callimaco⁵¹, un'opera menzionata da Plinio⁵², forse da collegare alla danza rituale compiuta dalle fanciulle spartane in onore di *Artemis Karyatis* a Carie⁵³.

Nella prima età imperiale le Vittorie, variamente atteggiate, di solito non sono associate all'immagine del Palladio, ma piuttosto raffigurate ai lati di un

elemento centrale come un candelabro, un incensiere o un trofeo⁵⁴. Il Palladio compare, invece, in diverse serie di lastre Campana, fiancheggiato da danzatrici con kalathiskos o inserito in un paesaggio idillico-sacrale⁵⁵. Una significativa eccezione è data da una serie di rilievi neoattici di stile arcaizzante, che raffigurano una Vittoria con aplustre e un guerriero in armi ai lati di un Palladio⁵⁶.

Il simulacro di Atena iliaca, giunto a Roma al seguito di Enea, ebbe un ruolo centrale nell'ideologia politica e religiosa romana⁵⁷. La statua rientrava, infatti, tra i sette pignora imperii Romani, una sorta di talismani il cui possesso si credeva avrebbe garantito potere eterno alla città di Roma⁵⁸. Per questo motivo il tema della salvezza del Palladio fu ripreso più volte durante il corso dell'età imperiale e l'immagine del simulacro, dal forte valore evocativo, fu usata spesso per decorare i loricati⁵⁹. Al suo esordio, il Palladio è associato alle danzatrici con kalathiskos, come si vede su una statua della prima età tiberiana da Susa (fig. 7), oggi al Museo di Torino⁶⁰, mentre nel loricato della Basilica di Velleia di discussa cronologia (neroniano?) le Vittorie affiancano ancora un thymiaterion⁶¹.

La combinazione Vittorie-Palladio si può osservare per la prima volta nella statua di Vaison-la-Romaine⁶², che verosimilmente raffigurava Nerone negli ultimi anni del suo principato (fig. 8)⁶³. In questo caso le Vittorie, abbigliate con i consueti chitonischi svolazzanti, portano armi a un piccolo simulacro di Atena, posizionato su una base stretta e allungata. A tal proposito si è già sottolineata l'importanza assunta dal concetto della salvezza del Palladio nell'ambito della propaganda neroniana dopo l'incendio del 64⁶⁴, richiamando l'attenzione sulla presenza, tra i temi decorativi della Domus Aurea, di un paesaggio idillico-sacrale con scena di adorazione di un simulacro di Atena (corridoio 117)⁶⁵. Quanto alle Vittorie, significativamente esse erano incluse nel programma figurativo dell'arco partico di Nerone sul Campidoglio⁶⁶.

Nel loricato di Vaison le Vittorie sono state calcate fedelmente sui tipi 2 e 5 della serie delle cosiddette »Kalathiskostänzerinnen«, seguendo la classificazione di Werner Fuchs⁶⁷. I due tipi, variamente attestati nella tradizione figurativa romana, si trovano accoppiati su un rilievo marmoreo di età adrianea conservato a Villa Albani⁶⁸. La posizione delle fanciulle, quella a sinistra con le braccia piegate come dopo una battuta di mani, e l'altra con le braccia protese, perfette per reggere un attributo, fu ritenuta adatta alla scena di venerazione di un simulacro. Così, rielaborando motivi già noti al repertorio classicistico di età romana, si ottenne con poco sforzo una combinazione originale.

Lo schema figurativo appena descritto è riprodotto al centro della corazza di due loricati di età flavia: il primo (fig. 9), conservato nei Musei Vaticani,

54 Habetzeder 2012, 16–19. Vd., inoltre, il rilievo marmoreo con Vittoria e trofeo del Museo Nazionale Romano (prima età augustea): A. Lo Monaco in: La Rocca – Tortorella 2008, 217 n. II.4.11 con ulteriore bibliografia; il frammento di lastra Campana con Vittorie in chitone lungo tra racemi (fine I a. C.): H. von Hesberg in: Boschung et al. 1997, 114 s. n. 136 tav. 99, 3.

55 Tortorella 1981, 70–72; Tortorella 2016, 476–478, 483.

56 Hölscher 1984, 194–203; Hölscher 1988, 370 s. n. 203.

57 Girard 1981a, 224–226. In particolare per l'età augustea, vd. Tortorella 2016; Assenmaker 2010 con bibliografia progressa.

58 Sul tema, con disamina delle fonti letterarie, vd. Assenmaker 2007. Sul problema del trasferimento del Palladio dal tempio di Vesta al Foro al sacello di Vesta sul Palatino dopo l'incendio del 14 a. C., vd. Tortorella 2016, 479–482.

59 Sul tema si vedano le riflessioni di Cadario 2008, 281–284.

60 Stemmer 1978, 76 n. VII.1 tav. 49, 1. 2; Cadario 2008, 286. Il loricato è associato a un ritratto giulio-claudio non pertinente.

61 Stemmer 1978, 8–10 n. I.4 (prima età claudia); Cadario 2008, 182 s. (neroniano).

62 Stemmer 1978, 77 n. VII.4 tavv. 50, 4; 51, 2. Il ritratto, la cui

pertinenza alla scultura non è certa, è stato rilavorato come Domiziano: Bergmann – Zanker 1981, 373 s. n. 23 figg. 43 a. b; Boschung 2002, 142 n. 78, 2.

63 Cadario 2004, 183 s.

64 Cadario 2011, 189; Tortorella 2016, 482 che ricorda emissioni monetali raffiguranti il tempio di Vesta datate tra il 63 e il 68 d. C.

65 Meyboom – Moorman 2013, 61 figg. 117, 1. 2.

66 La Rocca 1992b.

67 Fuchs 1959, 93 s. fig. 2.

68 Villa Albani 1989, I 296 n. 94 tavv. 172. 173; vd., inoltre, un rilievo frammentario con danzatrice del tipo 2



7

Abbildung aufgrund fehlender Digitalrechte ausgeblendet.

9

Fig. 7 Torino, Museo di Antichità. Statua loricata da Susa

Fig. 8 Vaison-La-Romaine, Musée Municipale inv. 3000315. Statua loricata con ritratto di Nerone/Domiziano

Fig. 9 Roma, Musei Vaticani, Museo Pio Clementino inv. 771. Statua loricata da Castrum Novum con testa di Clodio Albino



8



10

Fig. 10 Boston, Museum of Fine Arts inv. 99.346. Torso loricato



11

Fig. 11 Berlino, Antikensammlung, Staatliche Museen inv. Sk 343. Statua loricata

fu ritrovato a Castrum Novum in coppia con un secondo loricato coevo⁶⁹; il secondo è stato acquistato sul mercato antiquario, con provenienza ipotetica da Roma, per il Museum of Fine Arts di Boston (fig. 10)⁷⁰. Su un terzo loricato sempre di età flavia nei Musei Statali di Berlino si può osservare, invece, una variante dello schema in esame (fig. 11)⁷¹. In questo caso, infatti, le Vittorie appaiono speculari, recando entrambe le braccia piegate al petto (quella a destra è priva di ali). Un'ulteriore differenza è legata, poi, alla forma del Palladio, che nell'esemplare berlinese, oltre a essere di dimensioni maggiori, è anche privo della base di appoggio (la lancia era completata in pittura).

Altri loricati di età flavia esibiscono il Palladio, inserito in diversi schemi compositivi: il motivo compare da solo al centro della corazza in un loricato dal teatro romano di Mérida⁷² e insieme alle solite danzatrici con kalathiskos in un altro loricato di Minturno al Museo di Napoli⁷³.

Il rilievo dato a questo soggetto in età flavia si può spiegare sia in rapporto alla particolare devozione di Domiziano per Minerva⁷⁴, sia all'intervento di ripristino del tempio di Vesta nel Foro dopo l'incendio del 64⁷⁵, operazione con la quale i Flavi, recuperando le memorie più sacre di Roma, si posero in continuità con l'ideologia religiosa di tradizione augustea⁷⁶. Il restauro fu commemorato attraverso varie emissioni monetali, databili tra il 72 e il 73, su

da San Giovanni in Laterano: Micheli 1987, 8 s. figg. 14, 15.

⁶⁹ Stemmer 1978, 80 n. VII.10 tav. 55, 1 con ritratto di Clodio Albino non pertinente. Sul loricato vd. infra.

⁷⁰ Stemmer 1978, 80 s. n. VII.11 tav. 55, 2.

⁷¹ Stemmer 1978, 79 VII.8 tav. 52, 3; Ch. Witschel in: Stemmer 1995, 381 n. C29. La statua è completata con un ritratto di principe giulio-claudio non pertinente.

⁷² Stemmer 1978, 34 n. III.6 tavv. 18, 2; 19, 1 (età flavia); le altre sculture provenienti dal medesimo contesto sono raccolte in Boschung 2002, 79–82.

⁷³ Stemmer 1978, 82 n. VII.13 tav. 56, 1–3.

⁷⁴ Girard 1981b.

⁷⁵ Sulla fase flavia del tempio, non documentata dal materiale architettonico, vd. Caprioli 2007, 288 s.

⁷⁶ Adamo Muscettola 1994, 91.

cui si riconosce un edificio a pianta rotonda con una statua di culto all'interno accompagnato dalla legenda *Vesta*⁷⁷.

Successivamente il motivo del Palladio ricompare su un loricato di età traianea a Palazzo Colonna⁷⁸ e, a partire dall'età adrianea, diventa l'elemento centrale nell'articolato programma figurativo dei loricati tipo Hierapytna. In questo caso il Palladio, incoronato da una coppia di Vittorie, è sorretto dalla lupa, che allatta Romolo e Remo⁷⁹.

Le due statue loriccate dei Musei Vaticani (fig. 9) e di Boston (fig. 10), citate in precedenza, costituiscono i confronti più puntuali per la nuova statua scoperta ad Aeclanum, fornendo precise indicazioni per una sua datazione ad età tardo flavia. I tre esemplari appaiono del tutto analoghi, eccezion fatta per pochi dettagli secondari, che riguardano alcuni dei soggetti rappresentati sulle pteryges. Nei loricati dei Vaticani e di Boston la prima fila di pteryges del lato anteriore termina, infatti, con maschere di Pan (con baffi e corna caprine) e Menade (?), soggetti che nella statua eclanese sono stati sostituiti con protomi di aquila viste di profilo (fig. 6b). Si tratta di motivo non insolito sui loricati di età flavia. Lo si incontra, ad esempio, in due loricati di epoca domiziana, rinvenuti rispettivamente nella basilica di Segobriga⁸⁰ e a Gabii⁸¹, ma anche e in un loricato dal teatro di Luni⁸². Riguardo, invece, alla decorazione della seconda fila di linguette, sia nella statua eclanese, che nei loricati di Boston e dei Vaticani si ripetono tre protomi di leone, una sequenza che in altri torsi tardo-flavi ricorre anche sulla prima fila di pteryges⁸³.

Un dettaglio che accomuna l'esemplare di Aeclanum alla statua dei Vaticani è, in particolare, la base su cui poggia il Palladio, dalla caratteristica forma a «clessidra» e con terminazioni a volute. Diversamente nella statua di Boston si osserva una più semplice base cilindrica. Anche per lo stile di esecuzione, soprattutto per l'uso più moderato del trapano, che crea effetti decorativi non troppo insistiti, la statua eclanese si avvicina maggiormente al loricato dei Vaticani⁸⁴. In definitiva, le somiglianze individuate sono tali da far ritenere probabile l'esecuzione in una stessa bottega urbana per i due esemplari. Riguardo ai meccanismi che regolavano la circolazione delle statue loriccate, di recente Matteo Cadario ha ribadito la centralità rivestita dagli ateliers urbani, altamente qualificati, nel processo di creazione di nuovi modelli e successiva diffusione degli stessi in ambito municipale⁸⁵. Altri elementi, infine, aiutano a circoscrivere ulteriormente la cronologia del loricato dei Vaticani e del suo gemello campano: la statua dei Vaticani, come già detto, proviene da Castrum Novum dove fu ritrovata insieme a un secondo loricato con corazza ornata da una Vittoria alata incedente (con palma e cornucopia) tra due trofei, un tema posto convincentemente in rapporto al doppio trionfo su Catti e Daci celebrato da Domiziano nell'89 d. C.⁸⁶. Se è verosimile riferire ad età domiziana la dedica dei due loricati di Castrum Novum, una simile cronologia è del tutto consona alla statua eclanese come conferma anche lo stile dinamico del gonnellino frangiato⁸⁷.

Nel caso di Aeclanum, che vanta rapporti stretti con la gens Flavia, non saranno mancate le occasioni per il conferimento di onori a un membro della casa imperiale, tramite la dedica di una statua di livello elevato in uno degli edifici pubblici del municipium (teatro/odeion?)⁸⁸. I legami tra l'aristocrazia locale e i Flavi erano tali, da giustificare l'istituzione di un culto in onore di Iulia Pia Augusta, la figlia di Tito legata sentimentalmente allo zio Domiziano, subito dopo la sua divinizzazione in seguito alla morte avvenuta tra l'87 e il 90 d. C.⁸⁹. La nobildonna eclanese Cantria Longina fu preposta al culto della principessa in qualità di flaminica, rivestendo al contempo il ruolo di sacerdotessa della *Mater deum M(agna) Id(aea)* e di Iside Regina⁹⁰, entrambe divinità

77 Ranucci 2009, 361 s. figg. 7. 8.

78 Stemmer 1978, 51 n. IV 10 tav. 31, 2.

79 Sul tipo vd. Karanastasi 2012/2013; Cadario 2014, 107 s.

80 Ojeda 2008, vd. in particolare fig. 2.

81 Stemmer 1978, 14 s. n. I.9 tav. 6, 1. 2 con protomi di aquila rivolte verso l'esterno.

82 Cadario 2016, 39 dove il motivo è associato a una coppia di serpenti intrecciati.

83 Gergel 1988, 16 s. figg. 8. 9.

84 Diversamente il torso di Boston, per cui si è suggerita una cronologia ad età domiziana in Comstock – Vermeule 1976, 218 s. n. 347, è contraddistinto da una disposizione ben più fitta dei forellini decorativi. Per l'uso decorativo del trapano nella seconda metà del I sec. d. C., vd. Cadario 2004, 327.

85 Cadario 2016, 287 s.

86 Cadario 2004, 341–345.

87 Le pteryges «mosse» sono tipiche della seconda metà del I sec. d. C. da Nerone a Domiziano: Cadario 2004, 327.

88 Sulla funzione degli spazi pubblici della città romana come luogo di esibizione di statue onorarie vd. le osservazioni espresse in Cadario 2015, che esamina in particolare il caso di Luni.

89 L'istituzione del culto è attestato nell'epigrafe della fine del I sec. d. C.: CIL IX 1153 (= ILS 5487). Cfr. Colin 1993; Bassignano 1996, 60 n. 14; Chelotti 2000, 127–129. Sulla biografia di Iulia Titi, vd. Caldelli 2010, 182 s.

90 Vd. *supra*. Cfr. Torelli 2002, 197; Caldelli 2010, 188 s.



Fig. 12 Grottaminarda (AV), Antiquarium
»Filippo Buonopane« presso il Castello
d'Aquino

tutelari dei Flavi⁹¹. Nello stesso arco di tempo, poi, nella vicina Benevento, il notevole Rutilius Lupus curò l'erezione di una coppia di obelischi nel monumentale Iseo locale, per celebrare il rientro di Domiziano dalle campagne contro Daci e Catti⁹². Alla luce del quadro storico tracciato e dei confronti stilistici istituiti, si può quindi proporre per il nuovo loricato una datazione ad età domiziana. Infine, se l'identificazione del contesto di provenienza del loricato di Aecalnum fosse confermata, si tratterebbe di un luogo espositivo del tutto appropriato per una statua imperiale in armi, come mostrano, ad esempio, i loricati che ornavano i frontescena dei teatri di Bologna, Vicenza, Pola, Luni e Lecce⁹³.

Sulle tracce della scultura onoraria di Aeclanum

All'interno del corposo dossier epigrafico di Aeclanum (ca. 400 epigrafi) si contano 53 iscrizioni onorarie, di cui 19 riferite a membri della casa imperiale con la massima concentrazione in età giulio-claudia (Augusto, Iulia Augusta, Tiberio, Germanico, Iulia Drusilla o Ottavia(?), Nerone) e una successiva ripresa tra il II e il III sec. d. C. (Marco Aurelio, Faustina, Settimio Severo, Diocleziano)⁹⁴. A fronte di un numero così elevato di attestazioni, le informazioni relative alla statuaria onoraria sono invece del tutto esigue. Questo vuoto, più apparente che reale, si deve in parte all'assenza di studi sul tema, in parte alla dispersione del materiale scultoreo rinvenuto in grandissima quantità nei secoli passati⁹⁵. Nel riorganizzare il materiale scultoreo irpino, si è potuto rintracciare un primo nucleo di sculture onorarie con provenienza da Aeclanum.

Alcune delle sculture in questione appartengono alla collezione di Filippo Buonopane, nobile di Grottaminarda che nell'Ottocento aveva allestito un piccolo lapidario nella propria residenza, il Castello d'Aquino, raccogliendo materiale di provenienza eclanese o grottese (che in antico ricadeva nel territorio di Aeclanum). Attualmente solo una parte della collezione (la cui consistenza originaria è ignota)⁹⁶ è custodita nell'Antiquarium istituito nel 1993 nel Castello d'Aquino (fig. 12). A causa di varie vicissitudini, infatti, nel

91 Adamo Muscettola 1994. Sulla frequente associazione, in età flavia, dei culti della Magna Mater e di Iside, vd. Gasparini 2009, 353; Scheid 2016, 101 s.

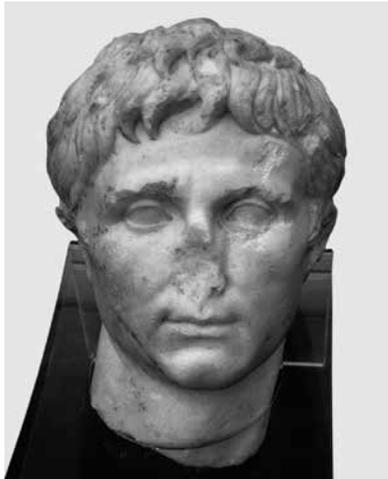
92 La letteratura sul culto isiaco a Benevento in età flavia è sterminata. Per un inquadramento complessivo del problema si rimanda a: Torelli 2002, 185–201; Pirelli 2006. Il ricchissimo materiale scultoreo dell'Iseo è edito in: Müller 1971.

93 Sui loricati in contesti teatrali vd. i numerosi esempi riportati in Fuchs 1987, 166–184; in sintesi sul tema Mannino 2014. Per i casi di Vicenza, Bologna e Pola: Cadario 2004, 151 s. 335 s. 359 s. Per Luni: Cadario 2015, 99; Cadario 2016. Per il loricato di Lecce, vd. D'Andria – Mannino 2014.

94 Evangelisti 2017, 133 s. n. 4 (Augusto, iscrizione su epistilio); 134 s. n. 5 (Tiberio, iscrizione su lastra di rivestimento di un basamento?); iscrizioni irreperibili: CIL IX 1106 (Germanico); CIL IX 1107 (Iulia Drusilla o Ottavia, base di statua); CIL IX 1108 (Nerone Cesare, base di statua?); CIL IX 1109 (Nerone): vd. Evangelisti 2017, 65. Cfr. Chelotti 2006, 145.

95 Vd. la testimonianza di Guarini 1812, 46–55.

96 Alla collezione appartenevano almeno le iscrizioni CIL IX 1126 e 1384, secondo quanto riportato in Grella 1990, 394.



13 a



13 b



13 c



13 d

Fig. 13 Grottaminarda, Antiquarium Buonopane inv. 202. Ritratto di Augusto, a: fronte; b: lato destro; c: lato sinistro; d: vista dall'alto

Novecento la famiglia Buonopane si trasferì a Roma e non poté più prendersi cura della collezione. Così nel 1974, su iniziativa di Consalvo Grella, allora direttore del Museo Irpino, due sculture Buonopane furono trasferite ad Avellino, per scongiurarne il furto o la perdita; il materiale giaceva, infatti, tra la vegetazione del giardino del Castello⁹⁷. La dispersione della raccolta si arrestò solo a seguito dell'acquisizione e del restauro del Castello d'Aquino da parte dello Stato italiano nel 1988, quando l'edificio, danneggiato dal sisma del 1980, era in completo stato di abbandono.

Altri frammenti di sculture a carattere onorario di provenienza eclanese, ritrovati nell'area dell'abitato antico, si conservano ad Avellino presso il Museo Irpino o nei depositi del parco archeologico di Aeclanum⁹⁸.

Un ciclo statuario giulio-claudio?

La scultura di maggior pregio dell'Antiquarium Buonopane è un ritratto di Augusto in marmo bianco a grana fine (fig. 13)⁹⁹. La testa fu ritrovata nel giardino del Castello d'Aquino nel 1994, coperta da un cumulo di pietre e imbragata in una corda pronta per essere portata via¹⁰⁰.

Il volto, giovanile e dalle fattezze idealizzate, si imposta sul collo ruotato a destra. Le basse arcate sopraccigliari inquadrano gli occhi con le caruncole lacrimali individuate; le labbra sono socchiuse e il mento è tondeggiante. La qualità dell'opera si apprezza soprattutto nel delicato trapasso di piani, con un accenno quasi impercettibile alle rughe frontali e naso-labiali, e nella resa naturalistica della chioma. Sull'occipite i capelli si dipartono da un vortice centrale e ricadono davanti in ciocche plastiche.

Si tratta di una replica di buona fattura del ritratto di Augusto nel tipo Prima Porta, come indica la disposizione dei capelli sulla fronte. Nonostante la

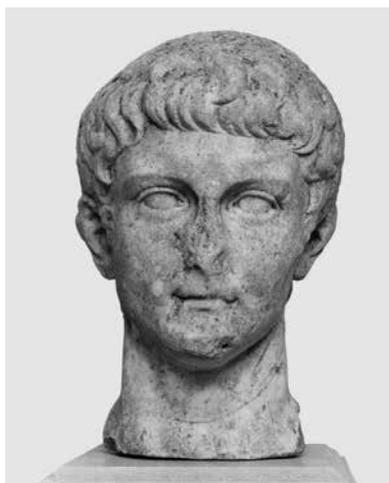
⁹⁷ Grella 1990, 393.

⁹⁸ Attualmente non visitabili per ragioni di sicurezza.

⁹⁹ Inv. 202. Le dimensioni sono: alt. 37 cm; mento-vertice 26 cm. Le condizioni di conservazione sono discrete: il collo è spezzato secondo una frattura obliqua; manca il naso e una ciocca sulla

fronte; entrambi gli orecchi sono danneggiati; le sopracciglia e alcune ciocche di capelli sono scheggiate. Una lesione poco profonda attraversa la guancia sinistra e il mento. Si notano tracce di pigmenti di colore rossastro sui capelli. Per una sintetica presentazione del ritratto, vd. E. Martino, in Lenzi 2011, 109.

¹⁰⁰ Scheda d'Archivio dell'Antiquarium a cura della Dott.ssa E. Martino. Ringrazio, inoltre, Pasqualina Katia La Manna per le preziose informazioni fornite in occasione della visita al Castello d'Aquino.



14 a



14 b



14 c

ciocca centrale sia spezzata, infatti, è ben riconoscibile il motivo della forcella sull'occhio destro e della tenaglia su quello sinistro, elementi caratteristici del tipo ritrattistico elaborato nel 27 a. C., in occasione dell'assunzione da parte di Ottaviano del titolo di Augusto¹⁰¹. Tra le numerose repliche del tipo, il ritratto in esame richiama da vicino l'esemplare del Kunsthistorisches Museum di Vienna¹⁰², in particolare per la disposizione della frangia nel primo e secondo ordine di ciocche. Una differenza si nota, tuttavia, sul lato destro della fronte, caratterizzato dal susseguirsi ravvicinato delle ciocche da cui si stacca un piccolo ciuffo che cade davanti agli altri: le prime due ciocche appaiono infatti non distinte tra di loro, come avviene nella replica del Museo di Siracusa¹⁰³. Entrambi i confronti citati si datano ad età augustea e rientrano tra le repliche più fedeli al prototipo, raggruppate da Dietrich Boschung intorno alla celebre statua loricata ritrovata a Prima Porta. Pertanto, sembra possibile suggerire una datazione analoga per la nuova copia da Aeclanum, per quanto in questo esemplare si avverta una certa semplificazione nella resa della capigliatura sui lati e il retro della chioma.

Pur in mancanza di dati specifici sul contesto di rinvenimento della testa, non sembra inverosimile ipotizzarne il collegamento con un luogo riservato al culto imperiale, forse la sede del collegio degli Augustales carica attestata in diverse iscrizioni databili tra la prima metà del I e il II sec. d. C.¹⁰⁴. All'edificio potrebbe appartenere una porzione di epistilio iscritto con dedica ad Augusto¹⁰⁵.

Tra le sculture Buonopane trasferite ad Avellino, riveste un certo interesse un ritratto di dimensioni superiori al vero realizzato in un marmo bianco a grana grossa (figg. 14 a-c)¹⁰⁶. La testa era lavorata per l'inserimento in una statua e la superficie piatta su cui poggia attualmente è probabilmente il risultato di un intervento moderno. Il capo è impostato frontalmente e lievemente inclinato a destra, mentre il collo massiccio, percorso in orizzontale da rughe, è lievemente ruotato in direzione opposta. Il volto di forma affusolata è dominato da grandi occhi a mandorla con bordi palpebrali ingrossati. I globi oculari sono lisci e le caruncole lacrimali pronunciate. La bocca, piccola e sottile, doveva essere appena dischiusa, come indica il solco di trapano con cui è stato ripassato lo spazio tra le labbra; ai lati della bocca la fessura si approfondisce in due fossette.

La chioma, voluminosa sulla fronte, è lavorata limitatamente alla frangia e ai finali dell'acconciatura visibili sul lato destro del collo; la sommità della

Fig. 14 Avellino, Museo Provinciale Irpino inv. 2351. Ritratto giulio-claudio (Caligola?) rilavorato come Claudio, a: fronte; b: lato destro; c: lato sinistro

101 Sul ritratto di Augusto tipo Prima Porta, vd. Boschung 1993, 38–50 con descrizione dettagliata dello schema delle ciocche ed elenco delle repliche a 139–196.

102 Boschung 1993, 193 n. 206 tav. 71.

103 Boschung 1993, 188 s. n. 195 tav. 72.

104 Si tratta di otto iscrizioni, per cui vd. Evangelisti 2017, 38.

105 Evangelisti 2017, 134 n. 4.

Ringrazio la Dott.ssa Silvia Evangelisti per avermi fornito preziose informazioni sull'epigrafe inedita, per cui la studiosa propone una datazione al 4–5 o al 14 d. C. Complessivamente l'epistilio era lungo 3 m circa; da verificare l'ipotetica pertinenza con una seconda iscrizione con dedica a Livia (CIL IX 1105), che Th. Mommsen descrive come un epistilio.

106 Inv. 2351. Alt. 38 cm. Manca il naso; la bocca è consunta; il mento e i padiglioni auricolari presentano scheggiature; lacuna sul retro. La superficie è uniformemente consunta e coperta da incrostazioni. L'incasso originario della scultura è stato tagliato in orizzontale, poco sotto il collo.



Fig. 15 a. b Avellino, Museo Provinciale Irpino inv. 2351. Ritratto di Claudio, particolare della frangia con le due fasi di lavorazione

calotta, invece, è solo sbazzata, mentre sui lati si riconoscono alcuni solchi incisi, che riproducono l'andamento dei capelli. La frangia è composta da una fila di ciocche pettinate da destra verso sinistra, che formano una forcilla all'altezza dell'occhio destro e una tenaglia in corrispondenza di quello sinistro. Tre grossi ciuffi di capelli si sovrappongono alla frangia. Infine, sulle tempie si dispongono alcune ciocche con estremità ad uncino. I padiglioni auricolari a ventola sono innestati quasi a ridosso dell'angolo della mandibola, dunque troppo in basso, e sono lavorati solo anteriormente.

L'impressione che si tratti di un ritratto rimaneggiato in antico, suggerita dalla mancata lavorazione dei capelli sulla calotta e dei padiglioni degli orecchi, è confermata dall'esame del retro della testa, dove si riconoscono una serie di ampi solchi a sezione concava (fig. 14 c). Queste tracce potrebbero essere attribuite al ferrotondo, uno strumento adoperato di frequente nella rilavorazione delle sculture per asportare il materiale lapideo in eccesso¹⁰⁷. A riprova ulteriore che il pezzo subì una trasformazione in età antica, è possibile distinguere due fasi di lavorazione nella chioma (figg. 15 a. b). Alla frangia di ciocche ordinatamente disposte da destra verso sinistra sulla fronte si sovrappongono, infatti, tre grossi ciuffi piuttosto movimentati, la cui posizione è incoerente rispetto ai capelli sottostanti. I tre ciuffi costituiscono il residuo della precedente acconciatura: la nuova frangia fu ricavata ribassando la superficie marmorea originaria, secondo una prassi comune nell'ambito delle tecniche di rilavorazione dei ritratti nella prima età imperiale, in cui si interveniva asportando lo strato più superficiale della maschera facciale¹⁰⁸. Non a caso, visto di profilo, il ritratto presenta la fronte rientrante (subito sotto la frangia) e il mento piuttosto sfuggente.

Il tipo di intervento eseguito sul retro della testa (dove si nota l'asportazione di una porzione considerevole di materiale), lo stato non finito della calotta e la posizione troppo bassa delle orecchie lasciano ipotizzare che la testa appartenesse in origine a una statua capite velato. Un ipotetico velo, sistemato come di consueto in posizione piuttosto arretrata sul capo, avrebbe lasciato le orecchie scoperte e visibili i capelli sulla nuca, che infatti sono scolpiti. La rilavorazione del ritratto ha comportato l'eliminazione del velo, verosimilmente per esigenze iconografiche; in questa occasione il retro della testa non fu rifinito, perché evidentemente non visibile allo spettatore antico.

In base alle caratteristiche fisionomiche la testa è riconducibile al filone della ritrattistica giulio-claudia¹⁰⁹. In particolare, per il viso triangolare privo di rughe, i grandi occhi e la pettinatura, in cui è riconoscibile lo schema con forcilla a destra e tenaglia a sinistra, sembra possibile accostare la testa al ritratto giovanile dell'imperatore Claudio cosiddetto «Kassel» dal luogo di conservazione della replica principale¹¹⁰. Secondo la critica questo tipo, dalla fisionomia fortemente idealizzata e al contempo vicina all'immagine di Augusto, sarebbe stato creato in coincidenza dell'ascesa al trono di Claudio nel 41 d. C., per essere poi soppiantato dopo appena un mese dal più famoso «tipo principale»¹¹¹.

Le repliche ricondotte al tipo «Kassel» appaiono fortemente disomogenee tra loro, visto che in gran parte furono rilavorate da ritratti di Caligola, il

¹⁰⁷ Ambrogio 2009/2010, 318 nota 61.

¹⁰⁸ Per una panoramica sulle tecniche di rilavorazione vd. Prusac 2011, 79–92. Cfr. Ambrogio 2013, 45 nota 30.

¹⁰⁹ Come già sostenuto in Grella 1976, 6 tav. 6; Grella 1990, 394–396 che attribuiva il ritratto a Druso Maggiore.

¹¹⁰ Per cui vd. Fittschen 1977, 50 s. nota 22; Massner 1982a, 136 s. tav. 35, a. b; Menichetti 1983/1984, 203 n. 6 nota 92.

¹¹¹ L'ipotesi, avanzata in Massner 1982b, 261 è condivisa da Menichetti 1983/1984, 197 con elenco delle repliche

del tipo: 205–207. Per l'individuazione di tre tipi nella ritrattistica di Claudio, vd. Massner 1982a, 126–139; Menichetti 1983/1984 e, da ultimo, Massner 1994. Sui ritratti nelle emissioni monetali, vd. Salzmann 1976.

predecessore di Claudio colpito da un provvedimento di *damnatio memoriae*¹¹². Tra le copie del tipo ›Kassel, la testa di Aeclanum può richiamare il ritratto del Museo di Aquileia (inv. P.G. 3)¹¹³, per la resa simile dell'acconciatura, in cui è ben visibile lo schema con forcella a destra e tenaglia a sinistra (quest'ultima non sempre presente), oltre che per le rispondenze fisiognomiche (fig. 16). I due ritratti differiscono maggiormente per lo stile di esecuzione, che nel complesso risulta più ingenuo nella testa in esame, il cui carattere locale si coglie soprattutto nella lavorazione degli occhi globosi, contornati da palpebre ispessite. Stabilire un'esatta cronologia per il ritratto di Aeclanum non è agevole; una volta creati, infatti, i diversi tipi ritrattistici ufficiali potevano essere usati contemporaneamente. Infine, riguardo all'identità del ritratto originario, i ciuffi irrequieti appartenenti alla prima redazione dell'acconciatura non escludono si potesse trattare anche in questo caso di Caligola, il cui tipo principale è caratterizzato da una frangia organizzata su due registri sovrapposti, con le ciocche della fila superiore disposte in maniera piuttosto variabile da una replica all'altra¹¹⁴.



Fig. 16 Aquileia, Museo Archeologico Nazionale inv. P.G. 3. Ritratto di Caligola/Claudio, fronte

Altre sculture onorarie

In conclusione, si menzionano soltanto altre sculture a carattere onorario provenienti da Aeclanum, di cui non è possibile affrontare lo studio in questa sede. Due ritratti frammentari, uno maschile e l'altro femminile, sono stati scoperti nel 2007 insieme con la statua loricata nell'ambito degli scavi Tacchini¹¹⁵. Una testa femminile è stata, invece, rinvenuta nell'ambito delle ricerche condotte dall'Università di Edimburgo¹¹⁶. Un frammento di dito di dimensioni colossali, esposto nel Museo Irpino di Avellino, proviene dal foro di Aeclanum¹¹⁷.

Infine, un carattere onorario potrebbe aver avuto anche una statua femminile panneggiata acefala con attributi di Cerere (papavero e spiga nella mano sinistra; torcia nella destra?)¹¹⁸, spostata dal Castello di Grottaminarda ad Avellino contestualmente al ritratto di Claudio¹¹⁹. La scultura (fig. 17), datata al II sec. d. C., è la replica di un tipo ben noto nell'ambito della statuaria romana, adoperato sia in contesti funerari che onorari, la cui elaborazione è stata riferita dalla critica ad ambiente microasiatico¹²⁰. Sembra da escludere l'ipotesi, avanzata dalla Ciletti¹²¹, che la statua appartenesse proprio a Cantria Longina, nota da una famosa iscrizione già menzionata¹²², anche alla luce dell'incompatibilità cronologica tra l'epigrafe (fine I d. C.) e la statua. Del resto secondo il Guarini ad Aeclanum sarebbe stata rinvenuta anche un'altra statua di Cibele, sempre senza testa (non è escluso che si tratti della stessa). Lo studioso ricorda

112 Varner 2004, 22–44, in particolare sui ritratti di Caligola rielaborati come Claudio 25–30. Cfr. Prusac 2011, 39 s.

113 Scrinari 1972, 63 n. 184, che propende per un'interpretazione del ritratto come Druso Maggiore; Fittschen 1977, 50 nota 22 b (Claudio); Menichetti 1983/1984, 203 n. 2 (Claudio tipo Kassel?); Denti 1991, 90 s. n. 20 (Druso Maggiore). Concordano nel considerare il ritratto un Claudio tipo Kassel rielavorato da Caligola: Boschung 1989, 48 nota 30; Goette 1990, 34 nota 147; Casari 2005, 195–200 figg. 1. 2; Sena Chiesa 2012, 24 fig. 7.

114 In questo caso più aderente al primo schema nella classificazione di Boschung 1989, 32–35 cat. 1. Sul ritratto di Caligola, con discussione della bibliografia precedente, vd. von den Hoff 2009.

115 Invv. AEC200709. AEC200712 sinteticamente presentati in Lazzarini et al. 2013, 76 s. figg. 8 a; 11 a.

116 Un'immagine del ritratto è riprodotta all'indirizzo: <<http://www.apollineproject.org/aec.html>> (07.01.2018).

117 Inv. 2291. Inedito.

118 Senza inv. Edita in Ciletti 1986, 200–202 fig. 8.

119 Come testimoniato in Grella 1990, 393.

120 Sul cd. *Cerestypus*, vd. Kruse 1975, 3–40, con elenco delle copie: 229–259. Per un più recente censimento delle repliche con nuova classificazione delle varianti attestate, vd. Donzelli 1998, 89–108.

121 Ciletti 1986, 202; ipotesi ripresa in Colucci Pescatori 1996, 237.

122 Vd. *supra*.



Fig. 17 Avellino, Museo Provinciale Irpino s. inv. Statua femminile con attributi di Cerere

123 Guarini 1812, 52.

infatti: «Sono ormai 26 anni e più, che presso all'Anfiteatro trovossi una Cerere di marmo senza testa, che dopo essere giaciuta lungo tempo negletta in una strada di Grottaminarda, è stata finalmente di ordine del Governo trasferita in Avellino»¹²³.

Conclusioni

L'elevazione di statue onorarie in luoghi o edifici pubblici, su iniziativa di membri del ceto dirigente o delle autorità locali, costituiva un tratto distintivo di ogni città romana, dove le statue marcavano visivamente gli spazi urbani, oltre a fungere da strumento di propaganda e di trasmissione della memoria. La ricontestualizzazione di un primo lotto di sculture imperiali ad Aeclanum contribuisce a gettare nuova luce sulla conoscenza della storia del sito, in particolare nel I sec. d. C. Nonostante la concentrazione di epigrafi onorarie risalenti a questo periodo fosse infatti in parte già nota, nei diversi tentativi di inquadramento archeologico si è sempre posto l'accento sullo sviluppo monumentale del centro a partire dal II sec. d. C., ovvero dopo la deduzione della colonia adrianea. A quest'epoca sono stati riferiti la quasi totalità degli edifici superstiti e degli arredi scultorei. Come attesta la documentazione epigrafica, invece, la grande spinta alla monumentalizzazione si verificò già all'indomani della conquista sillana, per poi proseguire nel secolo successivo. Gli interventi di II sec. d. C., tra cui sembra da annoverare l'edificazione di un grande complesso termale posto sull'altura a nord-est della città, furono quindi realizzati all'interno di un tessuto urbano già strutturato e caratterizzato da notevole densità edilizia. L'esistenza di un luogo di culto imperiale (la sede degli Augustales?), di cui al momento si ignora la localizzazione, è suggerito da numerose iscrizioni di dedica, tra cui una ad Augusto apposta su un epistilio modanato, e dai ritratti raffiguranti alcuni dei suoi membri (lo stesso Augusto e Claudio) forse appartenenti a una galleria di statue imperiali. A uno dei luoghi di esposizione più prestigiosi del municipium, il teatro/odeion, apparteneva forse un loricato di età domiziana di produzione urbana.

Riassunto

Alessandra Avagliano, Ricontestualizzare la scultura romana in una città dell'Irpinia. Un loricato e altre statue onorarie da Aeclanum

Il censimento sistematico della scultura romana dei centri dell'antica Irpinia ha permesso di ricontestualizzare un nucleo di sculture a carattere onorario provenienti dal poco conosciuto centro di Aeclanum. La città, di origini osche, non è mai stata oggetto di ricerche archeologiche sistematiche, motivo per cui molti aspetti della sua storia restano ignoti. Il recupero di alcune delle sculture che decoravano i suoi edifici rappresenta, quindi, un primo passo per approfondire la conoscenza del centro. Ad età domiziana risale la dedica, in un edificio da spettacolo (teatro o odeion), di una statua loricata decorata con una coppia di Vittorie danzanti ai lati del Palladio, mentre due ritratti di principi della dinastia giulio-claudia, Augusto e Claudio, appartenevano forse a una galleria di statue da connettere con un luogo di culto imperiale noto su base epigrafica.

Abstract

Alessandra Avagliano, Recontextualizing Roman Sculpture in a Town in Hirpinia. A Cuirassed Statue and Other Honorific Statues from Aeclanum

The paper aims to contextualize the honorific sculptures discovered at Aeclanum, a Roman town of Oscan origin in ancient Hirpinia. As only a small part of the archaeological site has been excavated, the history of the city remains little studied. Therefore, the connection between some sculptures and their original context is an important step in deepening our knowledge of the center. A cuirassed statue decorated with a couple of *victoriae* flanking a *palladium* – dated to the age of Domitian – was placed in the theater or in the odeion, while two portraits of emperors Augustus and Claudius, members of the Julio-Claudian dynasty, perhaps belonged to a gallery of statues connected with an imperial cult shrine.

Parole chiave

Irpinia • Aeclanum • loricato • ritratto di Augusto • ritratto di Claudio rilavorato

Keywords

Hirpinia • Aeclanum • cuirassed statue • portrait of Augustus • reworked portrait of Claudius

Indice delle illustrazioni

Fig. 1: R. Montalbano • Fig. 2: Avagliano 2017, fig. 1 • Figg. 3, 4: Copyright Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino • Figg. 5 a–c; 6 a, b; 13: Ch. Nowak • Fig. 7: D-DAI-ROM-30.310 (E. Frank) • Fig. 8: Cadario 2011, fig. 12 b • Fig. 9: D-DAI-ROM-33.149 (Brügner) • Fig. 10: Comstock – Vermeule 1976, fig. 347 • Fig. 11: © Antikensammlung, Staatliche Museen zu Berlin • Figg. 12, 15 a, b; 17: A. Avagliano • Figg. 14 a–c: D-DAI-ROM-80.2485, D-DAI-ROM-80.2486, D-DAI-ROM-80.2487 (H. Schwanke) • Fig. 16: D-DAI-ROM-82.259

Abbreviazioni

- Adamo Muscettola 1991 • S. Adamo Muscettola, La cultura figurativa, in: *La Romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard Naples 4–5 novembre 1988 (Napoli 1991)* 205–230
- Adamo Muscettola 1994 • S. Adamo Muscettola, I Flavi tra Iside e Cibebe, *PP* 49, 1994, 83–118
- Ambrogi 2009/2010 • A. Ambrogi, Una statua togata dal »Ginnasio Romano« di Siracusa: un caso di reimpiego nella Sicilia tardoantica, *RendPont* 82, 2009/2010, 293–371
- Ambrogi 2013 • A. Ambrogi, Il reimpiego nella ritrattistica tardoantica. Sovrapposizione e/o sostituzione di immagini nella statuaria iconica di età costantiniana, *BollArte* 19–20, 2013, 29–50
- Assenmaker 2007 • P. Assenmaker, Pignus salutis atque imperii. L'enjeu du Palladium dans les luttes politiques de la fin de la République, *EtCl* 75, 2007, 381–412
- Assenmaker 2010 • P. Assenmaker, La place du Palladium dans l'idéologie augustéenne: entre mythologie, religion et politique, in: I. Baglioni (ed.), *Storia delle religioni e archeologia. Discipline a confronto. Atti del Convegno di Studi Roma 3–5 giugno 2008 (Roma 2010)* 35–64
- Avagliano 2017 • A. Avagliano, Sculture dalle terme di Aeclanum nel Museo Irpino, in: Franciosi et al. 2017, 323–356
- Avagliano – Nowak 2016 • A. Avagliano – C. Nowak, Benevento in età repubblicana. Scultura e decorazione architettonica, *RM* 122, 2016, 77–121
- Bassignano 1996 • M. S. Bassignano, Il flaminato imperiale in Italia. Regioni I, II, III, in: C. Stella – A. Valvo (edd.), *Studi in onore di Albino Garzetti (Brescia 1996)* 49–71
- Bergmann – Zanker 1981 • M. Bergmann – P. Zanker, »Damnatio memoriae«. Umgearbeitete Nero- und Domitiansporträts. Zur Ikonographie der flavischen Kaiser und Nerva, *JdI* 96, 1981, 317–412
- Bispham 2007 • E. Bispham, From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus (Oxford 2007)
- Boschung 1989 • D. Boschung, *Die Bildnisse des Caligula (Berlino 1989)*
- Boschung 1993 • D. Boschung, *Die Bildnisse des Augustus (Berlino 1993)*
- Boschung 2002 • D. Boschung, Gens Augusta: Untersuchungen zu Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses, *MAR* 32 (Magonza 2002)
- Boschung et al. 1997 • D. Boschung – H. von Hesberg – A. Linfert (edd.), Die antiken Skulpturen in Chatsworth sowie in Dunham Massey und Withington Hall, *CSIR Great Britain* 3, 8, *MAR* 26 (Magonza 1997)
- Cadario 2004 • M. Cadario, La corazza di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV secolo a.C. al II d.C. (Milano 2004)
- Cadario 2008 • M. Cadario, Ipotesi sulla circolazione dell'immagine loricata in età imperiale. I torsi giulio-claudi di Susa, in: F. Slavazzi – S. Maggi (edd.), *La scultura romana nell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna. Atti del Convegno Internazionale di Studi Pavia 22–23 settembre 2005 (Borgo S. Lorenzo 2008)* 281–291
- Cadario 2011 • M. Cadario, Nerone e il »potere delle immagini«, in: M. A. Tomei – R. Rea (edd.), *Nerone. Catalogo della mostra Roma (Roma 2011)* 176–189
- Cadario 2014 • M. Cadario, L'immagine militare di Adriano, in: E. Calandra – B. Adembri (edd.), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo: studi e ricerche (Roma 2014)* 106–113
- Cadario 2015 • M. Cadario, Gli spazi pubblici di rappresentazione tra memoria civica e celebrazione imperiale a Luni e in Cisalpina, in: S. Agusta-Boularot – E. Rosso (edd.), *Signa et Tituli. Monuments et espaces de représentation en Gaule Méridionale sous le regard croisé de la sculpture et de l'épigraphie (Aix-en-Provence 2015)* 91–110
- Cadario 2016 • M. Cadario, La statua loricata di un imperatore flavio dal teatro di Luni, in: S. Lusuardi Siena – C. Perassi – F. Sacchi – M. Sannazaro (edd.), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo: scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani (Milano 2016)* 37–44
- Caldelli 2010 • M. L. Caldelli, Puteoli, Rione Terra: la fase post giulio-claudia in due nuove dediche, *MEFRA* 122, 1, 2010, 181–190
- Camodeca 1997 • G. Camodeca, M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia, *ZPE* 115, 1997, 263–270
- Camodeca 2008 • G. Camodeca, I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana I (Napoli 2008)
- Camodeca 2017 • G. Camodeca, Note sull'Irpinia in età romana, in: Franciosi et al. 2017, 97–128

- Caprioli 2007 • F. Caprioli, *Vesta aeterna: l'Aedes Vestae e la sua decorazione architettonica* (Roma 2007)
- Casari 2005 • P. Casari, *Ritratti imperiali ad Aquileia tra I e III secolo d.C.: qualche osservazione*, in: G. Cuscito – M. Verzár-Bass (edd.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: la cultura artistica in età romana (II secolo a.C. – III secolo d.C.)* (Trieste 2005) 193–226
- Castagnetti 2002 • S. Castagnetti, *Tabernae vectigales ad Aeclanum: lettura di AE 1997.392*, *Ostraka* 11, 2, 2002, 93–97
- Chelotti 2000 • M. Chelotti, *I sacerdoti nella Regio Secunda Augustea: il flaminato*, in: M. Cébeillac-Gervasoni (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, *CEFR* 271 (Roma 2000) 122–135
- Chelotti 2006 • M. Chelotti, *Il controllo dei decurioni sullo spazio pubblico in due città della regio secunda Augustea*, *CahGlottz* 17, 1, 2006, 143–151
- Chiocchini et al. 2014 • U. Chiocchini – C. Grassi – F. Vistoli, *Contributo alla determinazione del tracciato della via Appia antica tra Aeclanum e Venusia*, *AttiMemMagnaGr serie IV*, 2014, 65–108
- Ciletti 1986 • I. Ciletti, *Ricerche sul ritratto romano nell'area irpina*, *AttiAcPontan* 35, 1986, 181–206
- Colin 1993 • F. Colin, *Domitien, Julie et Isis au pays des Hirpins (CIL IX, 1153 et l'obélisque de Bénévnt)*, *ChronEg* 68, 1993, 247–260
- Colucci Pescatori 1991 • G. Colucci Pescatori, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in: *La Romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard Naples 4–5 novembre 1988* (Napoli 1991) 85–122
- Colucci Pescatori 1996 • G. Colucci Pescatori, *Aeclanum romana: storia di una città*, in: G. Pescatori Colucci (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia I* (Pratola Serra 1996) 225–238
- Colucci Pescatori 2017 • G. Colucci Pescatori, *Per una storia archeologica dell'Irpinia: dall'istituzione del Museo Irpino alle ricerche del secolo scorso*, in: Franciosi et al. 2017, 131–206
- Comstock – Vermeule 1976 • M. B. Comstock – C. C. Vermeule, *Sculpture in Stone. The Greek, Roman and Etruscan Collections of the Museum of Fine Arts Boston* (Boston 1976)
- D'Andria – Mannino 2014 • F. D'Andria – K. Mannino (edd.), *L'imperatore torna sulla scena. La statua loricata riscoperta nel teatro romano di Lecce* (Monteroni di Lecce 2014)
- Denti 1991 • M. Denti, *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai giulio-claudi* (Roma 1991)
- Di Giovanni 1996 • V. Di Giovanni, *Aeclanum romana: le evidenze archeologiche*, in: G. Pescatori Colucci (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia I* (Pratola Serra 1996) 241–254
- Donzelli 1998 • C. Donzelli, *Una statua muliebre panneggiata con attributi di Demetra/Cerere da Scolacium. Brevi considerazioni sull'uso e il significato del tipo*, *XeniaAnt* 7, 1998, 83–114
- Evangelisti 2002/2003 • S. Evangelisti, *Aeclanum. Ricerche di prosopografia e storia amministrativo-sociale*, *Tesi di dottorato in Storia antica, XV ciclo, Università degli Studi di Bari* (Bari 2002/2003)
- Evangelisti 2017 • *Supplementa Italica, n. s. 29* (Roma 2017) cds.
- Fittschen 1977 • K. Fittschen, *Katalog der antiken Skulpturen in Schloss Erbach* (Berlino 1977)
- Franciosi et al. 2017 • V. Franciosi – A. Visconti – A. Avagliano – V. Saldutti (edd.), *Appellati nomine lupi, Giornata internazionale di Studi sull'Irpinia e gli Hirpini Napoli 28 febbraio 2014* (Napoli 2017)
- Frese 2012 • S. Frese, *Due sime da Aeclanum*, *Oebalus* 7, 2012, 75–85
- Fuchs 1959 • W. Fuchs, *Die Vorbilder der neuattischen Reliefs*, *Jdl* 20 (Berlino 1959)
- Fuchs 1987 • M. Fuchs, *Untersuchungen zur Ausstattung römischer Theater in Italien und den Westprovinzen des Imperium Romanum* (Magonza 1987)
- Gallo 2013 • A. Gallo, *Le tre stagioni dei Magii »campani«*, *BDirRom* 3, 2013, 91–114
- Gallo 2015 • A. Gallo, *L'Irpinia fra III e II sec. a. C.: agro pubblico, assegnatari viritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale*, *Quaderni Lupiensis di Storia e Diritto* 5, 2015, 65–96
- Gasparini 2009 • V. Gasparini, *I culti egizi*, in: F. Coarelli (ed.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Catalogo della mostra Roma* (Roma 2009) 348–353
- Gergel 1988 • R. A. Gergel, *A Late Flavian Cuirassed Torso in the J. Paul Getty Museum*, *GettyMusJ* 6, 1988, 5–24

- Girard 1981a • J. L. Girard, La place de Minerve dans la religion romaine au temps du principat, in: ANRW II 17, 1 (1981) 203–232
- Girard 1981b • J. L. Girard, Domitien et Minerve: une prédilection impériale, in: ANRW II 17, 1 (1981) 233–245
- Goette 1990 • H. R. Goette, Studien zu römischen Togadarstellungen (Magonza 1990)
- Gregori – Nonnis 2013 • G. L. Gregori – D. Nonnis, Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana, in: G. Bartoloni – M. L. Michetti (edd.), Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico, ScAnt 19, 2013, 491–524
- Grella 1976 • C. Grella, Reperti repubblicani nella torre del duomo di Avellino con note su altri monumenti irpini, Economia Irpina, 1976, 3–10
- Grella 1990 • C. Grella, Un ritratto di principe giulio-claudio nel Museo Irpino di Avellino, Rassegna Storica Irpina, 1–2, 1990, 393–399
- Guandalini 2004 • F. Guandalini, Sito 45 – Torretta, in: L. Quilici – S. Quilici Gigli (edd.), Carta archeologica e ricerche in Campania 2: Comuni di Brezza, Capua, S. Prisco (Roma 2004) 40–46
- Guarini 1812 • R. Guarini, Ricerche sull'antica città di Eclano (Napoli 1812)
- Habetzeder 2012 • J. Habetzeder, Dancing with Decorum. The Eclectic Usage of Kalathiskos Dancers and Pyrrhic Dancers in Roman Visual Culture, Opuscula: Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 5, 2012, 3–45
- Hölscher 1984 • T. Hölscher, Actium und Salamis, JdI 99, 1984, 187–214
- Hölscher 1988 • T. Hölscher, Relief mit Krieger und Victoria bei einem Athena-Bild, in: M. R. Hoffer (ed.), Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Catalogo della mostra Berlino (Berlino 1988) 370–371
- von den Hoff 2009 • R. von den Hoff, Caligula. Zur visuellen Repräsentation eines römischen Kaisers, AA 2009/1, 239–263
- Johannowsky 1990 • W. Johannowsky, L'abitato tardo-ellenistico a Fiocchiglie di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia, in: M. Salvatore (ed.), Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico (Venosa 1990) 269–276
- Kruse 1975 • H. J. Kruse, Römische weibliche Gewandstatuen des zweiten Jahrhunderts n. Chr. (Gottinga 1975)
- La Rocca 1992a • E. La Rocca, Claudio a Ravenna, PP 47, 1992, 265–312
- La Rocca 1992b • E. La Rocca, Disiecta membra Neroniana. L'arco partico di Nerone sul Campidoglio, in: H. Froning – T. Hölscher – H. Mielsch (edd.), Kotinos. Festschrift Erika Simon (Magonza 1992) 400–414
- La Rocca – Tortorella 2008 • E. La Rocca – S. Tortorella (edd.), Trionfi romani. Catalogo della mostra Roma (Roma 2008)
- Lazzarini et al. 2013 • L. Lazzarini – A. Mesisca – M. Salvadori, Studio ed analisi archeometrica degli elementi marmorei ritrovati nel ninfeo romano di Aeclanum (Mirabella Eclano, Avellino, Italia), Marmora: An International Journal for Archaeology, History and Archaeometry of Marbles and Stone 9, 2013, 73–85
- Lenzi 2011 • M. C. Lenzi (ed.), »Est locus« ... l'Irpinia postunitaria. Catalogo della mostra Avellino (Avellino 2011)
- Lo Pilato 2012 • S. Lo Pilato, Viabilità e spazi funerari ad »Aeclanum«: dati recenti, in: F. Redi – A. Forgiione (edd.), Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale L'Aquila 12–15 settembre 2012 (Firenze 2012) 524–527
- Lo Pilato 2013 • S. Lo Pilato, Il territorio di Aeclanum in età tardoantica e alto-medievale, in: G. Passaro (ed.), Mons. Nicola Gambino (1921–2000). Sacerdote e storico dell'Irpinia antica nel ricordo di amici ed estimatori. Atti del Convegno di Studi Rocca San Felice (Grottaminarda 2013) 59–96
- Mannino 2014 • K. Mannino, Un palcoscenico per l'imperatore. Le statue loriccate nei teatri dell'impero romano, in: D'Andria – Mannino 2014, 34–36
- Massner 1982a • A. K. Massner, Bildnisangleichung. Untersuchungen zur Entstehungs- und Wirkungsgeschichte der Augustusporträts (43 v. Chr. – 68 n. Chr.). Das Römische Herrscherbild IV (Berlino 1982)
- Massner 1982b • A. K. Massner in: H. Jucker – D. Willers (edd.), Gesichter. Griechische und römische Bildnisse aus Schweizer Besitz (Berna 1982) 99. 261
- Massner 1994 • A. K. Massner, Zum Stilwandel im Kaiserporträt claudischer Zeit, in: V. M. Strocka (ed.), Die Regierungszeit des Kaisers Claudius (41–54 n. Chr.). Umbruch oder Episode?. Internationales interdisziplinäres Symposium Freiburg i. Br. 16–18 Februar 1991 (Magonza 1994) 159–173
- Menichetti 1983/1984 • M. Menichetti, Il ritratto di Claudio, AnnPerugia 21, 1983/1984, 183–226
- Meyboom – Moorman 2013 • P. G. P. Meyboom – E. M. Moorman, Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma (Lovanio 2013)

- Micheli 1987 • M. E. Micheli, Rilievi con donne offerenti, danzanti e ghirlandofore a Ravenna e a Roma, *Prospettiva* 51, 1987, 2–16
- Modestino 1840 • C. Modestino, Gesualdo, Eclano, Bonito. Frammenti di un viaggio in provincia di Avellino, *Rivista Napoletana* 2, 1, 1840, 1–10
- Müller 1971 • H. W. Müller, Il culto di Iside nell'antica Benevento: catalogo delle sculture provenienti dai santuari egiziani dell'antica Benevento nel Museo del Sannio (Benevento 1971)
- Karanastasi 2012/2013 • P. Karanastasi, Hadrian im Panzer. Kaiserstatuen zwischen Realpolitik und Philhellenismus, *JdI* 128/129, 2012/2013, 323–391
- Lombardo 1976 • L. Lombardo, Aeclanum, in: *Locri Epizefiri*, *CMGr* 16 (Napoli 1977) 813–814
- Lombardo – Miniero 1979 • L. Lombardo – P. Miniero, Aeclanum, in: *Gli Eubei in Occidente*, *CMGr* 19 (Taranto 1979) 311–313
- Ojeda 2008 • N. D. Ojeda, Un torso militar de época domicianea en Segobriga, *Spal* 17, 2008, 323–328
- Onorato 1960 • G. O. Onorato, La ricerca archeologica in Irpinia (Avellino 1960)
- Palmentieri 2013 • A. Palmentieri, Testimonianze romane nel centro di Sant'Agata dei Goti e loro reimpieghi, *NapNobil* 4, 2013, 3–34
- Parma 2011 • A. Parma, Un caso di evergetismo e il pagamento della vicesima hereditarium in un'epigrafe monumentale del II sec. d. C. da Roccarainola (Na). *CIL IX* 1169, in: F. Lamberti – N. De Liso – E. Sticchi Damiani – G. Vallone (edd.), *Serta Iuridica. Scritti dedicati dalla Facoltà di Giurisprudenza a Francesco Grelle I* (Napoli 2011) 439–450
- Pescatori Colucci 1996 • G. Pescatori Colucci, Aeclanum romana: storia di una città, in: G. Pescatori Colucci (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia I* (Pratola Serra 1996) 225–240
- Pirelli 2006 • R. Pirelli, Il culto di Iside a Benevento, in: S. De Caro (ed.), *Egittomania. Iside e il mistero. Catalogo della mostra Napoli* (Milano 2006) 129–143
- Prusac 2011 • M. Prusac, From Face to Face. Recarving of Roman Portraits and the Late-Antique Portraits Arts (Leida 2011)
- Ranucci 2009 • S. Ranucci, La monetazione dei Flavi. Caratteri generali e aspetti tipologici, in: F. Coarelli (ed.), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Catalogo della mostra Roma* (Roma 2009) 358–367
- Rebecchi 1978/1979 • F. Rebecchi, Antefatti tipologici delle porte a galleria. Su alcuni rilievi funerari di età tardo-repubblicana con raffigurazione di porte urliche, *BullCom* 86, 1978/1979, 153–166
- Rescigno – Vecchio 2012 • C. Rescigno – G. Vecchio, Un corteo dionisiaco da Nola. Le terrecotte architettoniche dalla domus di Via Polveriera, *Oebalus* 7, 2012, 27–73
- Rolley 1999 • C. Rolley, *La sculpture grecque 2. La période classique* (Parigi 1999)
- Saldutti 2017 • V. Saldutti, Compsa nella II guerra punica, in: Franciosi et al. 2017, 77–96
- Salmon 1995 • E. T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti* (Torino 1995)
- Salzmann 1976 • D. Salzmann, Beobachtungen zu Münzprägung und Ikonographie des Claudius, *AA* 91, 1976, 252–264
- Schäfer 1989 • Th. Schäfer, Imperii Insignia, Sella Curulis und Fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate (Magonza 1989)
- Scheid 2016 • J. Scheid, Les cultes publics, entre uniformité et pluralisme, in: L. Capogrossi Colognesi – E. Lo Cascio – E. Tassi Scandone (edd.), *L'Italia dei Flavi. Atti del Convegno Roma 4–5 ottobre 2012* (Roma 2016) 95–104
- Scrinari 1972 • V. S. M. Scrinari, Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane (Roma 1972)
- Sena Chiesa 2012 • G. Sena Chiesa, Ipsa spolia docent, in: G. Cuscito (ed.), *Riuso dei monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia, Antichità Altoadriatiche* 74 (Trieste 2012) 17–31
- Sgobbo 1930 • I. Sgobbo, Monumenti epigrafici oschi scoperti ad Aeclanum, *NSc* 1930, 400–411
- Sgobbo 1931 • I. Sgobbo, La fortificazione romana di Aeclanum. Atti del II Convegno di Studi Romani I (Roma 1931) 394–402
- Sisani 2011 • S. Sisani, In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale (Roma 2011)
- Solin – Kajava 1997 • H. Solin – M. Kajava, Le iscrizioni aliene del Museo Irpino, *Epigraphica* 59, 1997, 311–351
- Sommella 1988 • P. Sommella, *Italia antica. L'urbanistica romana* (Roma 1988)
- Stemmer 1978 • K. Stemmer, Untersuchungen zur Typologie, Chronologie und Ikonographie der Panzerstatuen, *AF* 4 (Berlino 1978)

- Stemmer 1995 • K. Stemmer (ed.), Standorte. Catalogo della mostra Berlino (Berlino 1995)
- Tagliamonte 1996 • G. Tagliamonte, I Sanniti: Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani (Milano 1996)
- Tiverios 1981 • M. A. Tiverios, Saltantes Lacaenae, *AEphem* 120, 25–37
- Torelli 2002 • M. Torelli, Benevento romana (Roma 2002)
- Tortorella 1981 • S. Tortorella, Le lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia, in: *L'art decoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat. Table ronde Rome 10–11 mars 1979*, *CEFR* 55 (Roma 1981) 61–80
- Tortorella 2016 • S. Tortorella, Il Palladio, Vesta e Augusto, in: A. F. Ferrandes – G. Pardini (edd.), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella* (Roma 2016) 473–488
- Varner 2004 • E. R. Varner, *Mutilation and Transformation. Damnatio memoriae and Roman Imperial Portraiture* (Leida 2004)
- Villa Albani 1989 • P. C. Bol, *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der Bildwerke I* (Berlino 1989)
- Welch 2007 • K. E. Welch, *The Roman Amphitheatre: From Its Origins to the Colosseum* (Cambridge 2007)

Indirizzo

Dr. Alessandra Avagliano
alessandravagliano@gmail.com